

LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE MA CORRONO VELOCISSIME

Novembre 2008

Il mondo (degli adulti) è fatto di bugie. Ne sentiamo tutti i giorni in TV, le leggiamo sui giornali, le diciamo al lavoro ai colleghi e le raccontiamo agli amici.

E' un dato di fatto.

E' inutile farne una questione morale, a volte è addirittura necessario dirle, magari per non ferire una persona, per salvarsi da una situazione difficile o per farsi capire.

Abbiamo due figli piccoli: Ruben di 4 anni e Kesia, quasi 3.

A loro abbiamo cercato di non dirne, ci sembrava una buona idea.

Ci sembrava più coerente non inquinare il loro "paesaggio" di bambini e stabilire un accordo tacito: "se ti faccio una promessa mi sforzo di mantenerla", "se una cosa non devi farla, cerco di spiegarti perché (e non evoco il babau per spaventarti).

Loro non le dicevano....almeno finora.

Ruben ha cominciato poche settimane fa.

Combinava qualche guaio e incolpava la sorella, oppure la tovaglia che, secondo lui, si era tagliata da sola.

Questa cosa ci ha fatto riflettere. Che bisogno c'era di mentire? Aveva paura delle punizioni?

Abbiamo pensato che fosse una conseguenza della crescita.

Effettivamente, nei discorsi e nella azioni, si sta avvicinando al mondo dei grandi.

Abbiamo anche pensato al contesto della scuola materna: che succede lì? Cosa impara nella relazione con gli altri bimbi e con le maestre?

Forse non è importante raccontare le bugie ma perché lo si fa.

Se un bambino deve cominciare a 4 anni a difendersi mentendo c'è qualcosa di profondamente sbagliato in questo mondo.

Un mondo dove la competizione sfrenata e la ricerca di felicità illusorie porta alla falsità e all'inganno per ottenere il risultato sperato.

Di sicuro quando possiamo dire la verità ci sentiamo meglio, in accordo con noi stessi. Non parliamo di una verità assoluta, che può essere una grossa bugia stabilita da qualcuno, ma di ciò che sentiamo giusto.

Abbiamo sperimentato la soddisfazione di comunicare, senza paura di giudizi, il reale problema a una persona cara o il giusto sdegno nei confronti di uno sfruttatore.

Questi esempi rappresentano il modello che vorremmo per i nostri figli. Non vogliamo rimproverarli se dicono le bugie ma desideriamo che comprendano l'importanza della verità e di pensare, sentire e agire in profondità.

E, se avranno bisogno di mentire per sopravvivere, chi di noi ha il diritto di giudicare?

Daniele Quattrocchi e Stefania Travagin